

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Reguo 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 { In terza » » 40 »  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 7 luglio.

### LA BATTAGLIA PEL MACINATO

L'on. Grimaldi ha finito il lunghissimo suo discorso senza ottenere un effetto corrispondente all'aspettativa grandissima che s'era formata.

Egli volle dir troppo — ed è avvenuto anche a lui, come avvenne ed avverrà ad ognuno altro, che perdetto d'efficacia il tanto che guadagnò in lunghezza.

L'oratore ebbe tuttavia dei felicissimi momenti, venuti a comprovare come egli sia uomo di eletta intelligenza e degli altri tristissimi comprovanti in cui l'uomo che risente il brusio delle ambizioni deluse.

Sicchè il giudizio che sin dall'anno scorso noi demmo di lui ebbe conferma nel discorso ieri finito.

Del resto è uno spettacolo che fa pena.

Fa pena il vedere questo giovane che secondato da una ventura rara, unica quasi negli annali parlamentari, salì in pochi mesi a sedere nei Consigli dello Stato, scese ora a così triste livello da schierarsi contro agli amici suoi perchè necessità di cose lo astringe a lasciare il potere.

Nè ci si dica che il macinato è questione finanziaria e che l'aritmica non essendo un'opinione, non si può nelle questioni di tal fatta adottare l'opinione del partito, ma conviene rispondere colle cifre.

A ciò oramai non crede più alcuno nè in Italia nè fuori.

È incontrastabile che il macinato è questione oramai eminentemente politica.

Fu la Sinistra che accanto alla promessa di riformare la legge elettorale, scrisse l'altra promessa di torre per sempre la iniqua tassa che obbliga il povero a diminuire il suo scarsissimo pranzo e fu la Destra che sollevò contro l'adempimento di questa promessa tutti gli ostacoli possibili, varianti dalla irragionata opposizione del Senato alle sanguinose ed indecenti ironie del *Fanfulla* — ed è grazie alla Destra, secondata nelle antipatriottiche sue mire dalla ficchezza dell'attuale ministero, che siamo — ad un anno di distanza — nelle condizioni medesime.

Sicchè i due campi sono delineati perfettamente — sicchè ognuno vede se politica o finanziaria sia la questione.

Ed ora?  
 Ora vediamo l'esito della nuova discussione.

Parlò ieri il ministro onorevole Magliani e dal sunto, sconclusionato — come è oramai di pragmatica — che ce ne dà l'*Agenzia Stefani* pare che egli abbia trionfato delle argomentazioni dell'onor. di Catanzaro.

Vedremo!

Ad ogni modo non sarà dalla Camera che verrà la opposizione. Così in questo argomento, come per la legge elettorale, come per qualunque innovazione che puzzi di liberale e che obbedisca alla legge immutabile del progresso l'opposizione è là, ferma, immutata, nel consesso senatoriale.

È la Camera Alta che si fa giuoco delle aspirazioni del paese, perchè non comprende nè la portata nè il pericolo che può derivare dal non appagarle — e noi, lasciando che ci dicano irriverenti e si scandalizzano alle parole nostre gli orecchi castissimi dei moderati — affermiamo ancora una volta che l'Italia non potrà seriamente avere le riforme sospirate se non riforma prima — in un modo o nell'altro — la Camera Alta.

### MANZONI

Il Secolo ha da Roma:

L'ing. Borgnini, direttore delle Ferrovie meridionali, smentisce con lettera l'asserito credito delle Ferrovie stesse verso lo Stato, che Grimaldi e l'*Opinione* avrebbero detto esser stato dimenticato nei bilanci per facilitare l'abolizione del macinato. Otto milioni sono compresi nel bilancio, e riguardano le costruzioni e riparazioni delle linee Calabro Sicule: altri otto costituiscono un credito figurativo per scorte necessarie nell'esercizio delle Calabro Sicule, e non devono esser pagati dallo Stato finchè le Ferrovie meridionali le esercitano per conto dello stesso: assumendo l'esercizio un'altra società, dovrà essa rilevare le scorte.

### RASSEGNA ESTERA

Quale sarà il contegno della Camera francese di fronte al voto del Senato che restringe l'amnistia? Ecco quello che ciascuno si domanda.

Pare tuttavia che nel complesso predomini il principio di conciliazione; il ministero difatti lascia piena libertà alla Camera, rispettando così la indipendenza e facendo nel tempo stesso semplici raccomandazioni sulle basi dell'emendamento Buzerian accettato dal Senato. Speriamo si riesca a questa conciliazione, trovandovi un subemendamento cui il Senato non possa opporsi.

Forse il Senato comprese di essere troppo audace avanti; quindi fece adesso mostra di uno spirito conciliativo non accettando che fosse nemmeno posta all'ordine del giorno una proposta di Buffet per assicurare la libertà per le riunioni a scopo religioso. La proposta era un biasimo tale al governo che i senatori non esitarono a respingerla così seccamente.

È il solito di certe cose! L'eccesso segna la reazione. Così anche nel Senato francese le cose erano giunte al punto che i suoi membri dovevano comprendere di non poter andare più in là.

Sia questa la conferma di una vera concordia fra i poteri francesi a completo trionfo delle libertà repubblicane! Di ciò vi è vero bisogno ora che anche all'estero se n'è tanto rilevato il prestigio e che la questione d'Oriente è giunta a tale punto che la stessa Russia si offre di farsi la esecutrice delle proposte delle potenze occidentali trionfanti alla conferenza di Berlino.

### DUE AMORI

(Vedi 2.<sup>a</sup> pagina).

### HAN FATTO FIASCO

Hanno tentato il colpo, ma esso fallì completamente.

Parliamo dei moderati, a cui la rabbia pel buon ordine e pella calma mantenuti dagli operai in tanti Comizi, aveva finito col togliere il senno!

Ed ecco che montano una macchinetta per far scoppiare dei disordini.

Fortunatamente non riuscirono; e a maggior sicurezza delle spalle moderate e a maggior onore dei bravi operai di Novara la macchinetta andò in aria assieme ai suoi preparatori.

Intanto i moderati, a consolarsi del fiasco patito, strillano per ogni dove che il Comizio di Novara è andato a rovescio dei desideri dei democratici e a convincere i gonzi ne inventano di cotte e di crude.

Una corrispondenza da Novara alla *Lombardia* sbugiarda i giornali moderati e, narrando i fatti come veramente sono avvenuti, prova che il partito moderato, disperato dell'avvenire suo, ha dato un calcio alla sua vantata moderazione, e che oramai per lui tutte le armi sono buone.

Il Comizio di Novara, promosso da operai e composto in grande maggioranza di operai, ha votato alla quasi unanimità, cioè eccettuati i otto o dieci agenti provocatori moderati, e fra entusiastici applausi, il seguente ordine del giorno:

« Il popolo novarese, riunito in Comizio, forte del diritto spettante ad ogni cittadino di prendere parte alla nomina dei suoi rappresentanti, applaudendo alla presentazione fatta dal ministero Cairoli della legge per l'allargamento del diritto del voto elettorale, fa voti che venga prontamente attuata unicamente in base della capacità. »

Si votarono poi, dietro proposta di un operaio, i due telegrammi seguenti al generale Garibaldi ed all'onor. Cavallotti:

« Ill. gen. Garibaldi, — Operai novaresi, riuniti in popolare Comizio, affermando diritto suffragio universale, salutano prode campione della democrazia. »

« On. Cavallotti, — Comizio operai novaresi acclama in voi l'ardente propugnatore del suffragio universale. »

Tutti gli operai reclamarono l'inno di Garibaldi e fra i concerti musicali con ordine e dignità, a marcio di rispetto e totale scorno del partito moderato, gli operai novaresi affermarono maestosamente questo loro diritto.

I moderati hanno taciuto gli splendidi risultati dei Comizi di Napoli, di Roma, di Milano, di Verona, di Brescia, di Livorno, di Badia, di Bologna e di cento altri luoghi, dove il popolo, non seccato, ha espresso, calmo e sereno, le proprie aspirazioni; ma si sono fermati a Novara, sperando, a furia di false notizie, di ingannare i loro adepti.

Ma il paese li conosce, e non presta loro nessuna fede.

Non hanno tentato far credere che il Comizio di Padova è riuscito insignificante, mentre il Teatro Garibaldi era zeppo di persone tutte accorse per appoggiare l'allargamento del voto politico? Non hanno inventato disordini a Padova che non accaddero mai se non nella loro testa?

Signori moderati, vi bruciano i

Comizi? Sì, davvero? Ebbene, datevi pace, perchè, ove la Camera mancasse alla sua parola d'onore, ne vedrete ancora e di molti. Prendete adunque il vostro coraggio, se ne avete, a due mani, e inventate, mentite a vostro piacere.

Vi consigliamo però ad essere più avveduti nella scelta degli agenti provocatori, o ad accrescere loro lo stipendio, altrimenti si ripeterà certo il caso di Novara, dove andati per suonare foste invece suonati.

Che fiasco! Che fiasco!

### Soprusi ai pescatori Chioggiotti

Il *Bacchiglione* che tanto si è sempre interessato di quanto riguarda lo Adriatico e le molteplici questioni che vi si connettono, non ultima quella dei soprusi cui sono soggetti i pescatori chioggiotti sui quali, sebbene invano, aveva invitato tutta la stampa veneta senza distinzione di parte, non può oggi tacere sui seguenti gravissimi fatti, ai quali il governo deve rivolgere tutta la propria attenzione. Ecco il primo dei soprusi:

« Domenico Leroggi, Angelo Tabacco, Menego Reniero, chioggiotti, e Giannetto Rossetti di Pirano erano padroni delle tartane che pescavano distante da Grado sei o sette miglia, e da Isola tanto da scorgere confusamente il grosso delle case. »

« Quand'ècco scorgono avanzarsi da Isola, nel pomeriggio, delle barche pescherecce con numerosa gente: venticinque barche, con circa 150, 180 uomini. I quali appena vicini ai chioggiotti cominciano a minacciare ed a gettar sassi ed a chiudere le tartane in un cerchio. »

« Guai se i chioggiotti non avessero usata prudenza e si fossero posti nella difesa! Essi dunque pensarono di lasciar ai nemici le reti e ritirarsi subito nel porto di Trieste. Il piranese Rossetti, che essendo fra compatriotti credevasi salvo, malgrado che issasse bandiera austro-ungarica, fu assalito. »

« La tartana venne invasa e le reti portate via. »

« I chioggiotti, giunti a Trieste, ricorsero subito al console Bruno. »

Ma questa pirateria doveva senz'altro venire susseguita da una seconda:

« La tartana *F. lice Penzo*, sabato ha denunciato alla capitaneria di porto in Trieste che durante la notte, a quattro miglia da Grado, venne sorpresa da trenta e più fucilate. »

« Le palle perforarono la vela. »

« Non colpirono alcuno. »

« Il capitano del porto recatosi sulla tartana, constatò nelle vele oltre trenta buchi. »

« L'impressione è gravissima. »

« Moltissimi pescatori chioggiotti, sospendono la pesca non trovandosi più sicuri della vita. »

« Una colletta pubblica fu aperta dall'*Indipendente* a favore delle tartane danneggiate. »

L'importanza di questi fatti non sfuggirà a nessuno. Che cosa pensa il Ministero?

### CORRIERE VENETO

Da Venezia

5 luglio 1880

La so'enne apertura del Civico Museo

Ieri, nel Fondaco dei Turchi, uno

fra i più bei palazzi di Venezia, ebbe luogo l'inaugurazione del Museo Civico e Raccolta Correr.

Il vostro corrispondente non ha potuto intervenire, ma qualche cosa del Museo può dirvi, dacchè lo vide il giorno prima, in cui furono invitati tutti i giornalisti. Davvero che un bravo di cuore va detto alla Presidenza del Comitato Direttivo, al Conservatore del Museo, al prof. Nicoletti, all'ass. Cattanei, a tutti insomma coloro che cooperarono a ridurre il Fondaco dei Turchi, un vero e bello ed elegante Museo. I capolavori d'arte che prima nella Raccolta Correr appena si notavano, ora son disposti in tal modo, che vengono subito all'occhio del visitatore, e se ne può così valutare la rara bellezza.

Le Majoliche, magnifica raccolta che vale la pochezza di quasi un milione, messe alla confusa nell'altro palazzo, qui bisogna per forza che siano ammirate.

Per iniziativa del Presidente cavaliere Buzzatti (di cui disse tanto male il corrispondente del *Fanfulla*) alla raccolta numismatica venne unito un catalogo onde spiegare all'osservatore l'origine e il valore d'ogni moneta; bella riforma che sarebbe d'augurarsi fosse imitata anche negli altri Musei. Nella prima sala sonvi stampe del Tiepolo, del Durerò, del Mantegna, di Raffaello, di Tiziano, del Tintoretto, del Rubens, e di molti altri, sonvi splendidi disegni.

Notai più d'ogni altro, una coppa nuziale, a cui si dà un valore di 80,000 lire, ed un busto in bronzo del valore di 300,000 lire.

V'è tutto un servizio di tavola e di toilette, eredito della regina Cornaro, ma che pare più antico di molto.

S'ammirano pitture dei più valenti artisti, e marmi e tanti oggetti che sarebbe troppo lungo enumerare.

Ieri dunque, ebbe luogo l'inaugurazione di così splendido Museo, e parlarono il cav. Buzzatti e l'assessore Cattanei.

In parola d'onore, ch'io a quell'ora m'immaginavo di vedere il corrispondente del *Fanfulla* con un naso lungo lungo, per averne detto male a priori, ed esser costretto a dirne bene a posteriori.

Ed ora tocca ai ricchi, ai nostri patrizii; tocca ad essi il compito di far più bello il Museo nostro onde rivalleggi in tutto con altri splendidi Musei; tocca ad essi levare dalle avite stanze gli oggetti che là son deposito inutile mentre che al Museo con l'insita loro idealità, destano alla mente e al cuore di chi li vede, a doppia ragione, memorie di grandezza e di splendore. Tocca ad essi questo compito, come lor toccherebbe quello di non far morire questa Venezia meravigliosa di codarda anemia, ma unendosi alla borghesia che pensa e che lavora, messa da parte la boria del blasone, far rivivere Venezia come a' bei tempi dell'antica repubblica, e infonderle nelle vene il sangue sano dell'operosità e del lavoro.

Così ricanteremo alla gentile dogaresa dei mari, quei versi del Tommaseo:

Sorgi, e il vigor che i voli tuoi sostenne  
 Quando fatica ai tuoi grand'avi piauque  
 Rinascerà, ricresceran le penne,  
 Rivolerai sull'acque.

Paolo Lucio.

## Da Dolo.

5 luglio.

Ieri alle ore sei pom. circa ebbe luogo l'inaugurazione della palestra ginnastica. — A rendere più interessante la modestissima festa intervennero rappresentanze da Mira, Padova, Venezia, Mirano e Mestre — Vi assistettero l'egregio sig. Sindaco di Dolo, il delegato della società operata locale sig. Egisto Zabeo, il Preside della novella società sig. Augusto d. Berretta Faccanoni, i membri del Consiglio della medesima ed una folla di persone d'ogni gradazione.

Nella sala terrena municipale parlarono e furono applauditissimi i signori Berretta d. Angelo sumentovato di Dolo, Gidoni cav. Antonio di Mira, Cesarano di Padova ed il prof. Mirco di Venezia. Nella palestra gli alunni della scuola di Dolo dapprima, quelli di Mira dappoi, eseguirono alcuni elementari esercizi con molta disinvoltura, destrezza e precisione. — I signori Ruzza e Fadelli di Padova diedero un saggio brillantissimo di scherma al fioretto. Gli ospiti graditi delle Società di Venezia, Padova e Mira intrattennero poscia per oltre un'ora gli spettatori con svariati difficilissimi esercizi alla sbarra fissa, alle parallele, agli anelli ed al salto. Tutti si mostrarono valenti, ma quelli che in modo speciale si distinsero, che in particolare emersero, che maggiormente sorpresero furono i signori Cihin e Palvis di Venezia, Gabelli e Campello di Padova, Kind e Dal Cerè di Mira. Vennero spediti telegrammi a S. E. il signor ministro della pubblica Istruzione, all'onorevole signor Bizzari, presidente delle società ginnastiche italiane, ed agli emeriti signori Gallo e Reyer di Venezia.

La banda cittadina, diretta dal bravo maestro Gemme Francesco allietò con melodiosi concetti il principio del convegno, ma non poté farlo sino alla fine perchè chiamata altrove per esequio di un signor...

Nella Venezia d'oggi compare un articolo da Dolo in cui, citando con vile ironia un fatto doloroso, si insulta il partito liberale con malefiche insinuazioni. — A parte che l'ira con cui si scaglia l'autore, di detto articolo contro un giovane, che sarebbe invece da compiangersi, mostri assoluta deficienza di ogni nobile sentimento e volgarità d'animo, io voglio sperare che gli egregi cittadini che promossero il comizio, persone rispettabilissime e patrioti che non temono eccezioni, non vorranno neppure degnarsi di raccogliere i bassi insulti dello scarso e bilioso manipolo rea-

zionario del paese, di cui è degno portavoce il rugidoso giornale veneziano.

**Cittadella.** — Nelle elezioni amministrative riuscì la lista moderata.

**Cologna Veneta.** — Ebbero luogo le elezioni amministrative. Numerosi concorsero gli elettori; riuscirono eletti i signori: Camuzzoni dott. Bartolo, Gualdo conte Aicardo, Perpinelli Bartolo, Pasetti Andrea.

Il risultati per tutti quelli che desiderano vedere in Consiglio persone intelligenti, colte e premurose del pubblico bene, fu soddisfacentissimo.

**Feltre.** — Il cav. Bonfiglio Dusto fu con recente disposizione ministeriale incaricato dell'Ispezione Demaniale dei distretti di Feltre e di Agordo.

**Portogruaro.** — Scrivono al Tempo:

Un avviso del prefetto di Venezia annunzia prossimo l'arrivo della squadra di ingegneri pel tracciato della nostra ferrovia.

**Sacile.** — Nel genetliaco di Giuseppe Garibaldi l'Associazione dei Reduci e la Democratica tennero un grande banchetto popolare; esso riuscì splendidissimo per concorso di popolo, e per cordialità.

**Treviso.** — Martedì scorso la Società dei Tipografi tenne la sua prima seduta annuale e nominò il proprio Comitato del quale fu eletto a presidente Carlo Nicolò Terminationo il suo noviziato, la Società è ora in relazione con tutte le consorelle e legata alla Centrale di Roma. La gestione della Società dal 30 giugno 1879 a pari data 1880 ha dato i seguenti risultati: Attivo L. 686:70 — Passivo L. 99:33 — Rimanenza attiva Lire 487:37.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato l'elenco delle ricompense accordate dal Ministero dell'Interno ai medici vaccinatori della provincia di Treviso più benemeriti durante l'anno 1873. Fu accordato un secondo premio di L. 432:10 al dott. Malandrini di Oderzo e 20 menzioni onorevoli.

Da qualche giorno trovansi a Treviso il comm. Giuseppe Marsia, ispettore centrale presso il Ministero dell'Interno per ispezionare l'amministrazione di quell'Ospedale civile.

Il prof. Luciano Sissa tenne domenica all'Ateneo di Treviso un'interessante conferenza sulle Visioni di Dante su pei balzi del purgatorio.

**Udine.** — Il Giornale d'Udine, per smentire voci e dicerie, in parte esageratissime, in parte infondate, fatte correre sulla derivazione d'acqua dal Ledra, afferma per sue informazioni che, appena il bagno fuori Porta Poscolle sarà condotto a termine, l'acqua non si farà punto aspettare.

**Valdobbiadene.** — Scrivono alla Provincia di Treviso che il sig. Fabris, presidente dell'Orfanotrofio di Valdobbiadene, ha introdotto in quello Istituto l'insegnamento di alcuni mestieri, con sommo vantaggio per quelle povere ricoverate.

**Verona.** — Giovedì sarà solennemente inaugurato il Comizio agrario

di Verona e nominate le cariche effettive.

**Vittorio.** — Domenica seguì la V. estrazione del Prestito di Vittorio. Sortirono le 9 obbligazioni portanti i numeri 1458, 317, 1350, 925, 1388, 1074, 120, 1318, 1117. Il rimborso del capitale e interessi comincerà il 1 agosto.

## CRONACA

**I palii.** — Si è propalata per la città la voce che fossero stati sospesi i palii; si davano anzi le più disparate spiegazioni a questa strana voce.

Possiamo tranquillizzare perfettamente i cittadini; è assolutamente falso che i palii siano stati sospesi.

**Edilizia.** — La casa Donati in Via San Bernardino fa mostra della sua nuova facciata; ma davvero la impressione che se ne ritrae non è la migliore.

La vicina casa Cavazza-Maluta non sarà una meraviglia architettonica; pure nel complesso non riuscì sgradita in una città dove l'architettura è una cosa impossibile, sicché il vecchio fa schifo ed il nuovo non è che una vera mostruosità. Si aveva quindi ragione a credere che la casa Donati avesse a modellarsi un po' sulla vicina.

Vana illusione! a Padova non si può farne due di buone; l'armonia architettonica non la si può nemmeno ideare!

Quindi ne sorse una facciata degna della cadente decrepita Padova; e sicché non aspettiamo che a vederla tutta scoperta e compiuta per rilevare meglio una nuova stonatura, il cui motto dev'essere: mai una!

**Dazio Consumo.** — Prodotti del 1 semestre 1880 L. 699,720:97

« « 1879 « 775,223:38

In meno nel 1880 L. 75,502:41

**Ed ancora sui fatti carnevaleschi dell'Abba.** — Sissignori! i fatti carnevaleschi di Brenta dell'Abba furono ancora in ballo.

Essi che ebbero l'onore di fermare l'attenzione del Parlamento, essi che gettarono lo sgomento nei credenti nel verbo del Giornale di Padova, trovarono in questi giorni un novello eco davanti la Corte d'Appello di Venezia.

Già il tribunale di Padova aveva respinto quasi tutte le immani accuse che aveva voluto imbastirvi sopra il pubblico ministero; questo tribunale era però stato assai severo nelle applicazioni delle pene. La Corte d'Appello ebbe vieppiù a chiarire la nessuna gravità ed importanza di quel fatto, svistato a scopo partigiano. Che se appunto a questo scopo partigiano ci fu certa pubblica stampa che non badando ai danni che ne sarebbero

lasciando una sostanza egregia, ma assai minore a quello che ciascun si attendea: due milioni all'incirca. La signora Maddalena allora diminuì il numero delle feste frequentissime e cominciò a pensare sul sodo ad accusar la figlia, che smettea il gonnellino corto giusto allora e a provveder per l'avvenire del figlio che s'avvicinava di gran passo ai 20 anni e non era forte se non nel cavalcar con grazia per i viali dell'Aquasola e nel perder con disinvoltura un migliaio di lire a goffo. — Adele non si potea dir bella, ma era simpaticissima nei suoi diciassett'anni e nei suoi imbarazzi colla gonnella lunga.

Essa era una figurina della massima distinzione, come si vuol dire. Alta, mingherlina, flessuosa come un giunco, avea una bellezza di capelli castagni scuri, ricciuti e floschi, e un paio d'occhi neri, grandi, dolci, amorosi, che sulla pelle un po' troppo bianca del suo viso ovale, luocavano come un diamante dell'acqua più bella nell'orecchio di un africano. E l'espressione dei suoi occhi era proprio la manifestazione del suo cuore di vergine.

Essa era una di quelle creature a cui appena le avete ben conosciute, vi vien voglia di dire: — Poverina! cosa ci siete venuta a fare quaggiù? E nei cui occhi credete di leggere questa triste risposta:

— A soffrire.

Era una di quelle creature che non so se per sventura o per fortuna — sono rarissime, le quali nemmeno

risultati a tanti infelici — menò grandissimo clamore per impressionare il pubblico e le autorità inquirenti, così sappiamo che davanti alla Corte d'Appello di Venezia l'avv. Adone Venturini che vi sosteneva la difesa ha durante la sua arringa dato lettura di alcuni brani degli apprezzamenti del nostro giornale in rapporto a quei fatti, per durne appunto che se ci fu una stampa che fece tanto clamore in guisa da influire pur anco sulla sentenza dei primi giudici, altra ce ne fu che ispirandosi soltanto alla verità giudicò invece quel fatto alla giusta sua stregua. E le regia Corte, accolta l'appellazione, riduceva al disotto della metà le pene precedentemente inflitte in Padova, spaziando anche in quelle di polizia.

Poteva ridursi la cosa a meno? Non è proprio il caso di esclamare: *parturient montes, nascetur ridiculus mus.*

E certa stampa impari così a non voler sviare la giustizia per rabbia di parte... nel caso attuale veramente ridicola.

La stampa deve cominciare a rispettarci se vuole essere rispettata.

**Due guardie municipali.** — Pim! pum! erano botte da orbi! erano colpi indiovolati! E gente d'ogni specie e qualità accorreva allo strano rumoroso spettacolo sul Ponte Molin, dove vedevansi due cappelli bicornuti su cui piombavano pugni indiovolati: un uomo nerboruto poi agitava le braccia e mostrava d'essere capace di sfidare il mondo.

La zuffa era invero singolare; due guardie municipali, siccome un individuo trovavasi sdraiato sovra i parapetti del ponte, perchè non cadesse nel fiume ed anche perchè non era in attitudine troppo decente, l'avevano invitato gentilmente ad andare con loro. A quella previdente gentilezza rispose egli con tutti quei pugni, nei quali le guardie ebbero scucita la veste e schiacciato il bicorno, mentre a lui veniva strappata la camicia e, rotto un bottone, gli cadevano i calzoni a far di sé non pittorica mostra.

A questa scena la gente prese a divertirsi; e siccome il ridicolo è assai schiacciante, così i fischi coronarono e completarono l'opera.

Un sergente passando per di là si ebbe a complimentare un pugno che lo persuase a proseguire ed andarsene difilato; mentre le guardie di questura della via Borgese stavano mangiando. La scena proseguì quindi tre quarti d'ora, finché giunto ad un dato punto il nostro uomo esclamò celiando:

— Tu sei guardia semplice, e tu un appuntato. Come appuntato prendi questo.

E già a titolo d'onore un manro-

una risentono delle volgarità della società, del mondo, che passano sulla terra con gli occhi al cielo, superbe e dolcissime, e creantesi sempre una aureola d'intorno al capo e un piedestallo per non imbrattar nella polvere della via la punta del proprio stivallino di raso.

Creature eteree, sfumanti, il cui amore ha voluttà sconosciute, la cui carezza vi dà fiemti nuovi, il cui disprezzo vi uccide..... capaci di morir per amore e di amar per morire.

I novanta su cento non le capiscono — i dieci, più sfortunati, le adorano.

Adele non sapeva di essere qualcosa più delle altre giovinette e riceveva con la maggior modestia, con una grazia quasi infantile l'omaggio dei giovanotti, che non appena essa poneva il piede in una festa da ballo ne la proclamavano regina. — E ciò sebbene le più semplici toilette fossero le sue. — Un abito di velo bianco con un nastro rosa alla cintura, una camelia bianca in testa, un piccolo paio di pelli orientali agli orecchi, e i suoi capelli rialzati sul davanti della testa e sciolti giù per le spalle, ecco la toilette che più la favoriva. Ed era ciò appunto che originava la stizza delle amiche.

Una sera, alla festa da ballo splendentissima dei signori Pagano, Nino, il fratello di Adele, le si accostò e le disse:

— Mi permetti ch'io ti presenti un mio nuovo amico?

— Ma la mamma?

— Ghe l'ho presentato e ne è entusiasta. Sicché...?

vescio. Visto che non venivano aiuti le guardie se ne andarono mentre l'altro proseguiva:

— Il portafoglio! il portafoglio! Me l'avete rubato.

Andò egli casa così tranquillo e sorridente; ma tosto le guardie di questura si presentarono a lui. Smise di celiare e non pensò più alla lotta; ma mogio mogio si lasciò agguantare, dicendo che:

*Cosa bella e mortal passa e non dura!*

**Una disposizione sul generis.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

La mi stia ad ascoltare. Ieri con un amico sono andato in Prato della Valle a prendere una boccata d'aria; fatti due passi pensammo bene di berne un bicchiere, e vedendo fuori scranne e tavolini all'osteria che fa angolo con via Betlemme, sedemmo.

— Mezzo litro da 80; chiesi al cameriere.

— Non posso servirli.

— Perché?

— Sa vogliono birra o qualche altra bibita, ma quanto a vino...

— Perché? non c'è l'avviso?

— E l'abbiamo il vino; ma se vogliono berne bisogna vengano dentro, poichè qui fuori il Municipio permette la vendita di tutte le bibite, tranne il vino.

Non ne volemmo altro, e ci adattammo ad andare dentro.

Chiediamo, però come sia stata data questa strana disposizione; forse perchè non sia soverchio l'agglomeramento della gente in istrada? Ma quale legge può ordinare questa differenza di trattamento?

Signor direttore, io ci vedo nel fondo una causa semplicissima; il vino bevuto così in pubblico è una cosa che offende i morigerati aristocratici cui invece è permesso magari ubriacarsi nelle loro case. E' il principio di superiorità dell'uno sull'altro che s'impone anche in questa cosa così apparentemente leggera; una conseguenza ridicola (alla direbbe) della tirannide borghese. Non ho forse ragione?

Mi creda  
Suo dev.mo  
A. S.

**Contravvenzioni.** — Avvertimento agli esercenti.

Furono dichiarate altre sei contravvenzioni per mancanza di bollo nelle misure.

L'autorità se ne occupa assai a vantaggio dei consumatori, i quali però sono convinti che ciò non basti a preservarli dagli abusi dei signori esercenti.

**Teatro Garibaldi.** — In seguito ad una indisposizione del tenore signor Franco, la serata della signorina

— Oh figurati allora.

Un minuto dopo Nino le si presentava di nuovo, accompagnato stavolta da un giovine alto, bruno, elegante nel vestito, e nel portamento.

— Il conte Carlo Montano — disse Nino, e chiamato da un amico, girò sui taloni e scomparve.

Il giovine fece un inchino profondo. Adele chinò leggermente la testa e i due giovani cominciarono uno dei soliti dialoghi da festa da ballo scipiti e freddissimi.

Meno male che a tempo l'orchestra suonò un waltzer e il conte Montano ne approfittò tosto per lanciarsi colla sua simpatica dama nel turbinio della festa.

Carlo aveva allora circa 25 anni. Era un giovinotto d'ingegno e di cuore ma una natura sbagliata; uno dei tanti spostati nel secolo del positivismo. Unico ed amatissimo figlio di una famiglia di nobili, la cui nobiltà risaliva alle Crociate, ma le cui ricchezze erano andate d'anno in anno scemando, era cresciuto carezzato, adorato guastato e si trovava ora solo nel mondo, senza amici, senz'avvenire, e con una rendita così meschina che gli sarebbe appena bastata per vivere come un buon borghese, non certo per condur quella vita signorile ch'era il suo ideale. Ma egli non curava di un pensiero i suoi affari; andava avanti, diritto per la sua via, senza far pazzia prodigalità, senza guocare, ma senza contrariarsi nel menomo desiderio.

(Continua).

Appendice del Bacchiglione. N. 3

## PUE AMORI

E' fece vedere ad Adele il pugnale trovato nel vagone.

Gli occhi della donna caddero subito dalle iniziali, incise sul manico... le fisò... poco per volta impallidì e gridò:

— Mio Dio! Carlo! È impossibile!

impossibile!

E cadde svenuta.

Il sostituto Procuratore ammiccò al suo collega ed entrambi escirono assieme al Cancelliere.

In quel momento entravano nella stanza una signora alta, grassa piuttosto, dall'incider maestoso e severo, assieme a un giovinotto sui 23, con un paio di aristocratici baffi castani ed un elegantissimo abito da viaggio. — Erano la madre e il fratello della giovine vedova.

II.

### Un matrimonio di convenienza.

La famiglia Sanvino si componeva unicamente dei tre personaggi con cui femmo conoscenza nel precedente capitolo. La madre — una donna bellissima e superbiissima; — il figlio — uno dei mille giovinotti con poco cuore e punta testa; — la figlia — mo-

Fanny Prevost è rimandata a domani sera.

**Diario di P. S.** — Fu arrestato un ozioso vagabondo ed un questuante.

**Una al di.** — Siamo agli esami di Storia di Diritto.

Il professore chiede ad uno studente che cosa fosse la gilda che com'è noto era una corporazione medioevale.

E lo studente franco:

— La figlia dell'oste dei Due Leoni.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 3

**Nascite.** — Maschi 2 — Femmine 1

**Morti.** — Facchini Silvestro di Pietro d'anni 5. — Saretto Antonio fu Domenico d'anni 65 villico coniugato. Entrambi di Padova.

Fasolo Baldo Anna Maria fu Agostino villica vedova di Monselice. — Bergamin Giovanni di Giorgio d'anni 20 soldato di fanteria celibe di San Giorgio in Bosco.

del 4

**Nascite.** — Maschi 0. Femmine 2.

**Matrimoni.** — Bedin Antonio di Isidoro offittanziere celibe, con Salviato Giuditta di Angelo casalinga nubile.

Rigato Giuseppe Dionisio fu Giorgio tappezziere, celibe, con Baccelle Felicità Giuditta di Francesco sarta nubile.

Biasolo Paolo fu Francesco villico celibe con Ravazzolo Celeste di Luigi villica nubile.

Tutti di Padova.

**Morti.** — Un bambino esposto dell'età di giorni 4.

**Spettacoli d'oggi**

**BIRRERIA STATI UNITI** — Stasera ore 9 concerto.

**TEATRO DELLA VARIETA.** — Ore 8 1/2 — Rappresentazione.

## Corriere della sera

Vennero chiamati a Roma alcuni prefetti, fra cui il Corte ed il Fasciotti, per conferire sul movimento che si sta preparando al ministero degli interni.

— La *Ragione* ha da Imola:

Conizio riuscito benissimo. Parlarono parecchi oratori. Fu votata una mozione che chiede il suffragio universale e la costituente.

— L'on. Mussi sta abbastanza bene: è senza febbre. Prova solo un leggero indebolimento.

— Il *Secolo* ha da Reggio Emilia:

Il Comizio per il suffragio popolare riuscì solenne, imponente. Vi intervennero circa 2000 persone e dieci associazioni con bandiere e musiche. Era presieduto da Fiori, superstita del 1821 e reduce.

## PARLAMENTO

**CAMERA**

(Seduta del giorno 6).

Leggonsi due proposte di legge ammesse dagli uffici, di *De Crechcio* per disposizioni sul modo di raccogliere le prove g-neriche nei giudizi penali e di *Borghè* per disposizioni sugli insegnanti degli istituti superiori. Si fisserà poi il giorno dello svolgimento.

Comunicasi l'esito della votazione di ieri per la commissione d'esame del nuovo codice di commercio. Mancini solo conseguì la maggioranza assoluta; per gli altri 14 commissari procedesi ad un voto di ballottaggio.

**Corvetto** presenta la relazione sulla legge per l'ordinamento delle guardie doganali, — e *Merzario* propone considerarsi tal legge una conseguenza dei provvedimenti finanziari, di cui sta trattandosi, e tengasi in settimana seduta straordinaria per discuterla. — Il *Presidente* lo invita a sospendere tale sua mozione, finché si possa deliberare sulle leggi, che si ravviserà necessario discutere in questo scorcio di Sessione.

Proseguesi la discussione dei provvedimenti finanziari, — e *Magliani*, continuando il discorso di ieri, conforta con altre dimostrazioni la sua asserzione che, soddisfatti i servizi pubblici, il bilancio 1880 lascia margine più che sufficiente, cioè un avanzo assolutamente disponibile, che non si deve confondere con quegli avanzi che talora pur si danno, ma sono in qualche modo preventivo impegnati in spese ordinate o prossime ad ordinarsi.

L'avanzo, di cui parla e che è as-

solutamente accertato, servirà appunto allo scopo che questa Legge vuole raggiungere. Lo prevede, fatta ogni deduzione e prevista ogni eventualità, in L. 12,857,000 — una sola parte dei quali basterà a colmare il vuoto della abolizione della IV parte del macinato dal settembre al dicembre. Qui soffermarsi a confutare l'obiezione di *Grimaldi* e a dare schiarimenti sulla Convenzione Monetaria di cui accenna gli inconvenienti che ne deriverebbero se dovesse eseguirsi senza che si approvasse qualche provvedimento sulla cessazione del Corso Forzoso. Afferma perciò che il Governo, non pregiudicando in alcun modo tale questione, credette operare saviamente. Dopo ciò che ha esposto, ritiene che le previsioni manifestate nella esposizione finanziaria del 1879 si sieno appieno avverrate, ma chiede quale sarà la situazione della finanza nel 1884 cioè quando sarà interamente abolito il macinato? Il Ministero fa assegnamento su tre fatti: I. che, amministrativamente ed economicamente, come dimostra l'entrata sarà senza fallo migliorata di 10 milioni circa; — II. che, la graduale estinzione dei debiti redimibili e di altri oneri sgraverà pure il bilancio di 18 milioni almeno; — III. che, per la legge economica che governa l'emendamento delle imposte, queste non potranno a meno di flettere assai più di quanto fanno oggi. Calcola che i loro maggiori proventi non saranno minori di 12 o 13 milioni non ostante l'abolizione del macinato.

Soggiunse non soffermarsi a trattare la questione finanziaria dei Comuni toccata da *Corbetta*, sia perchè questione ardua e da riserbarsi a quando sarà dato risolverla, sia perchè non ha alcun legame necessario con l'abolizione del macinato. Ricorda poi in varie circostanze aver espresso e confermato un suo concetto, cioè la Riforma tributaria non consistere in questa legge di abolizione di una tassa, ma che essa non era che il principio di una ripartizione economica verso le classi più bisognose, un atto di giustizia distributiva, per che i provvedimenti, ora proposti, non possono essere che il principio delle riforme che il governo intende presentare per migliorare la condizione economica del paese e avviarsi all'abolizione del corso forzoso, pur essa necessaria per la indipendenza del nostro commercio, per la elasticità dei nostri bilanci. Confida che la Camera, mossa da tutte queste considerazioni, vorrà confermare il voto già espresso l'anno scorso.

**Maurogonato** dice che non ha molto Sinistra, Centro e Destra parevano d'accordo nel mantenere il macinato, studiandosi solo di scemarne le asprezze e vessazioni di applicazione, — ma la politica turbò l'accordo ed ora di nuovo trovano di fronte la Destra e Sinistra per tale questione che ritiene sempre esclusivamente finanziaria, mentre altri non la vogliono ravvisare che sotto l'aspetto politico.

Comprenderebbe si volesse abolire per intero la Tassa qualunque conseguenza ne sia per venire, ma non comprende se ne voglia abolire solo una VI. parte con pochissimo risparmio dei contribuenti e nessun risparmio di Spese di esecuzione. Giudico la Situazione Finanziaria non esser tale da permettere di abolire nemmeno la VI. parte nell'Esercizio corrente, perchè, per quanto abbia attentamente udite le dimostrazioni del Ministro, non potè convincersi che il Bilancio 1880 offra un Avanzo disponibile, ed anzi, per i calcoli suoi, è in via di presentare un Disavanzo. Né i Provvedimenti proposti sono pure essi tali da riuscire efficaci ad impedire lo squilibrio del Bilancio e colmare il deficit che dal Settembre in poi lascerà l'abolizione che si discute. E d'altra parte graveranno le Classi bisognose più che non siano per essere alleggerite dalla abolizione della Tassa. A questo proposito, riferendosi ad osservazioni fatte da *Berti*, ricorda quanto da parecchi anni in qua siasi fatto il vantaggio delle classi minori e non abbienti, aprendo Asili e Scuole d'ogni maniera e moltiplicando il lavoro. Le classi abbienti possono bene cooperare ad accrescere molto più il lavoro, che è il migliore sussidio del popolo, e del cinto suo deve certo il governo studiarci di aumentare la produzione economica del paese togliendo di mezzo ogni impedimento, ogni ostacolo.

Aveva fin qui creduto che intento principale della Sinistra fosse quello di preparare le vie alla abolizione del corso forzoso, il che sarebbe stato un grande e coraggioso intento, ma non si era apposto, perchè con queste leggi di particolari cancellature di tasse e di piccoli e slegati provvedimenti finanziari non s'intende nè si giunge ad un grande fine. Conchiude

protestando che egli e gli amici suoi desiderano quanto altri la abolizione del macinato, ma desiderano attuarla quando le condizioni finanziarie non lasceranno neppur l'ombra di dubbio sulla probabilità di un disavanzo, non reputando onesto approvare provvedimenti ritenuti pregiudicabili. Augura ad ogni modo ai ministri *Cairol* e *Magliani* d'essere tuttavia ministri al principio del 1884, quando sarà abolita per intero il macinato.

Domandasi la chiusura della discussione generale che ammettesi con riserve per relatore e per fatti personali.

Per fatti personali parlano *Grimaldi* che insiste in alcuni suoi apprezzamenti giudicati infondati dal *Magliani*, — e *Perazzi*, che chiarisce alcune sue parole citate dal ministro, con le quali egli ammoniva andasse con prudenza nello ammettere spese nuove o maggiori, avvertenza certo non seguita perchè tali spese da qualche tempo procedono con velocità superiore a quella che il ministro stesso attribuisce al progressivo aumento delle imposte.

## Corriere del mattino

Gli onorevoli *Mussi* e *Cairol* stanno meglio.

— L'*Adriatico* ha da Roma:

Il discorso dell'onorevole *Magliani* fu assai applaudito alla Camera.

Il giudizio generale sulla discussione è che mentre il discorso dell'on. *Grimaldi* fu una disquisizione goffamente burocratica e da ragioniere, il discorso dell'on. *Magliani* fu un esame eminentemente finanziario e coscienzioso.

Riparlasi del Mezzacapo pel ministero della guerra. Egli imporrebbe condizioni.

— Il ministro di grazia e giustizia direbbe una circolare per far cessare l'uso dei moduli a stampa, nella formazione dei verbali di udienza.

— Il Comizio di Savona riuscì imponentissimo.

— L'architetto *Mazzanti* fu nominato professore ordinario di disegno nel Museo industriale di Torino.

— Fu evocato il prefetizio decreto che sospendeva il Sindaco di Castroreale (*Messina*) *Jannelli*.

— Gli albanesi fortificano Jannina. I loro uomini sono ovunque in arme. Anche a *Trikale* (*Tessaglia*) fu nominato governatore *Khalyl* albanese.

Essi si concentrano anche sui confini greci; le loro commissioni esplorano *Dulcigno* contro il Montenegro.

— La Giunta per le elezioni tornerà ad esaminare la elezione, già convalidata, di *Francavilla* in seguito a nuovi documenti avuti.

— In Francia in seguito all'opposizione virulenta dei clericali fu grande strada il principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

— Il signor *Lewis Clarke* farà un processo al *Bradlaugh* perchè occupa un seggio di Parlamento che il *Clarke* sostiene spettare a lui non avendo il *Bradlaugh* prestato giuramento.

— Il *Serra* fu in luogo del *Malusardi* nominato relatore pel Senato alla legge sui *Carabinieri*.

— Il II. collegio di Milano e quello di *Cotrone* sono convocati pel 23 corr. pel ballottaggio il primo fra *Q. Sella* ed *A. Bertani*, il secondo fra *Lurante* e *Baracco*.

— Furono iniziati i primi lavori della ferrovia *Benevento Campobasso*.

— Il 10 corrente sarà aperto il tronco ferroviario *Trapani Castelvetro*.

— Furono sollecitati gli studi per le nuove ferrovie *Parma Brescia*, *Velletri Terracina* e *Arona Domodossola*.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — I gruppi della Sinistra alla Camera mostrano avere disposizioni concilianti riguardo al progetto sull'amnistia. Il ministro dell'Interno disse alla Commissione della amnistia che il governo non presenterà nessun contro progetto e lascerà alla Camera ogni iniziativa; consigliò però di prendere per base di un accordo l'emendamento *Bozerian* già approvato dal Senato.

(Seduta del Senato). — Buffet domanda di mettere all'ordine del giorno un progetto che consacri il diritto di riunione per la celebrazione del culto religioso; dopo alcune spiegazioni il Senato decise che il progetto non verrà posto all'ordine del giorno.

Un telegramma giunto al *Temps* da Londra riporta la voce che la Russia abbia offerto di spedire truppe russe nell'Epuro e nella Tessaglia qualora la squadra inglese volesse trasportarle col consenso delle potenze.

PARIGI, 6. — Il *Voltaire* annunzia per la fine della settimana l'esecuzione dei Decreti dei Francescani, Eudisti ed Oblati.

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* dice che l'offerta della Russia di aiutare la Grecia contro la resistenza della Porta fu respinta. Il Re di Grecia lasciò Londra ieri. Il *Granduca Alessio* è giunto.

La tranquillità fu ristabilita a *H.ifa*. Il bill dei soccorsi all'Irlanda fu adottato in II. lettura con 295 contro 217 voti dopo viva discussione.

Oggi la Porta rispose al terzo punto della Nota identica, relativo all'Armenia. Propone dividere i distretti in comuni; il prefetto comune scelto nella maggioranza della popolazione dal punto di vista religioso; il sotto prefetto nella minoranza; una Corte di Assise per più comuni, la quale percorra il paese, occorrendo, per facilitare l'audizione dei testimoni. Il decimo delle tasse sarà applicato all'istruzione ed ai lavori pubblici. La Porta termina constatando gli Armeni formare solo un 17.° della popolazione di questo paese.

BUENOS AYRES, 5. — Le truppe nazionali ritiransi; i provinciali vengono licenziati. Moreno fu nominato Governatore della Provincia di *Buenos Ayres*.

PARIGI, 6. — La Commissione dell'amnistia, dopo uditi i ministri e i delegati dei gruppi di sinistra, approvò l'emendamento *Labiche tendente* ad accordare l'amnistia a tutti i condannati della Comune che furono o saranno graziati dal Governo, con questa restrizione che tutti coloro che subirono condanna per delitto comune prima della Comune resteranno privati dei diritti politici. Spera che l'emendamento *Labiche*, così modificato, sarà adottato dal Senato. Il rapporto verrà letto oggi alla Camera. Il ministero si mantiene neutrale.

ROMA, 6. — Il *Diritto* smentisce la notizia del *Temps* sulla probabilità d'un intervento armato della Russia per definire la questione greca.

Lo stesso giornale dice che il testo della Nota dei plenipotenziari di Berlino non fu ancora comunicato a Costantinopoli e ad Atene. La conclusione della Nota contiene un invito ad accettare la linea deliberata dai plenipotenziari. La parola invito costituisce il carattere veramente essenziale del nuovo procedimento dell'Europa nella questione turco-greca.

Il bar. d'*Anethan*, ministro belga presso il Vaticano, lasciò Roma.

**P. F. ERIZZO, Direttore.**

**ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.**

## ALBO ATEO

E' in vendita all'amministrazione del giornale l'Albo dedicato dalla Società Atea del barone *Swift* a *Giuseppe Garibaldi*.

Contiene un autografo di *Garibaldi*, il diploma con cui la Società gli conferì il titolo di presidente onorario e molte lettere fra cui alcuna di *Menotti Garibaldi*, di *Cairol*, di *Canzio*, di *Saffi*, di *Bertani*, di *Mario*.

Costa lire una.

## UNICA SPECIALITA'



Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mi saporti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in *Via Rodella numero 234*, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica con la presente.

**Avvertenza.** — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei *Biscottini* della premiata ditta *A. Priuli-Bon*.

Circolare N. 2076.

## Banca Mutua Popolare DI PADOVA

A termini degli articoli 32 dello Statuto e 109 B del Regolamento, i signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 11 corrente, alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca, Via Maggiore ai civici n. 681 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legal dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 18 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 3 luglio 1880.

Il Presidente

**MASO cav. T. IESTE**

Il Direttore

**ANGELO SOLDA'**

**ANTONIO RAG FUSARI**

**Oggetti da trattarsi**

1. Esposizione delle condizioni della Società a 30 giugno a. c.

2. Nomina di 4 Consiglieri di amministrazione a complemento delle cariche sociali e precisamente 1 per non riuscita elezione, 1 per morte e 2 per volontaria rinuncia.

3. Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo durante il secondo semestre a. c. 2238

## Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

II

**GIUSEPPE INDRI**

Oltre alle spedizioni all'ingrosso,

vendita anche al minuto di

cappelli a Cilindro di seta; di feltro

bassi sul fusto di tela; detti di tutte

feltri flosci neri e chiari. G. bus per

società; cappellini per fanciulli; cap-

pelli per sacerdoti; Verniciati da coc-

chiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si

assumono commissioni per corpi di

musica, società ginnastiche, guardie

municipali, campestri e boschive. Il

tutto a prezzi fissi di fabbrica,

quindi con rilevantisimo ri-

parmio per l'acquirente. 2153

Borgo Codalunga, N. 4759,

IL DOITORE

## LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mer-

credi e venerdì al suo gabinetto in Pa-

dova in Via Stufa N. 3273 casa Tes-

saro. Rimette denti e dentiere perfe-

zionate, ultima invenzione, che pre-

sentano tutta la solidità e leggerezza.

Sono garantite anche per mangiare.

Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza

aperto tutti giorni. 2191

## LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCHE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

